

Liberaci dalle scartoffie

Lettera aperta al Ministro dell'istruzione per una riforma che non costa

Gentile Ministro, una volta, tanti anni fa, i dipendenti dello Stato, quando si ammalavano, dovevano presentare al capo dell'ufficio dove prestavano servizio, una domanda denominata "congedo straordinario" per chiedere che fosse loro concessa la possibilità di ammalarsi. L'origine di tale istituzione derivava dalla concezione napoleonica dello Stato, secondo la quale, per il dipendente pubblico non esistevano diritti ma solo concessioni.

Negli ultimi anni, tale teoria è stata completamente superata, tant'è vero che i contratti di lavoro, anche dei pubblici dipendenti sono di tipo privatistico.

Nell'attuale contratto scuola (come in tutti quelli degli altri settori del pubblico impiego) non sta scritto nulla, ma proprio nulla che obblighi il dipendente ammalato a presentare una domanda: egli deve solo avvisare quanto prima la scuola e inviare il certificato medico attestante lo stato di malattia. Lei, sig. Ministro, stenterà a



crederci, ma deve sapere che, mentre in tutti gli uffici pubblici nessuno si sogna di chiedere al dipendente adempimenti diversi dall'invio di certificato medico, in quasi tutte le scuole della Repubblica, invece, gli insegnanti sono obbligati a compilare una domanda con la quale chiedono di "potersi ammalare" o comunque un "permesso di malattia".

Anche alcuni sindacati collaborano a questa proliferazione di carte inutili stampando apposite guide con moduli da impiegare per tale richiesta.

In conclusione, sig. Ministro, chiediamo anche a lei di produrre un pezzo di carta, una circolare direttiva, o semplice nota con cui chiarire ai dirigenti scolastici che per ammalarsi non servono appositi moduli di domanda: ci creda Ministro, il suo atto di burocrazia servirà a risparmiare milioni di pezzi di carta inutili; lei compirà una piccola riforma a costo zero che vedrà favorevoli tutti gli insegnanti.

Rino Di Meglio

C E' andata!

h e
sospiro di sollievo per il Ministro della Pubblica Istruzione.

La scuola, tra inenarrabili difficoltà, sommersa da critiche e allusioni, in pieno caos normativo, priva d'ogni sostegno morale ed economico, ha compiuto il suo dovere, traghettando milioni di studenti verso la sponda delle vacanze estive.

Negli ultimi mesi dell'anno scolastico la scuola ha espletato un ruolo diverso da quello di sua competenza; infatti il diritto allo studio degli alunni è stato continuamente disatteso per mancanza di personale.

Le scuole sono diventate luoghi di momentanea assistenza, le classi sono state troppo spesso smembrate in sottogruppi sistemati su banchi di fortuna, in aule sovraffollate: matematica di seconda al posto di geografia di quarta, religione al posto di educazione fisica.

Si sono viste adunanze nei corridoi e ricreazioni illimitate.

Il tutto a scapito dell'attività didattica che, sottomessa a imperativi di risparmio, ha ceduto il passo ad attività ricreativa e/o di sorveglianza.

Di tanto in tanto, anche nel corso di

(Continua a pagina 2)

Finalmente le trattative

Lo sciopero indetto per lo scorso 4 giugno, unito alle altre azioni di protesta programmate, era finalizzato a chiedere l'avvio delle trattative, pertanto con la tardiva apertura delle stesse è venuto meno il motivo della protesta e lo sciopero è stato revocato.

La nostra organizzazione sindacale riconosce con soddisfazione che si tratta di un risultato ottenuto grazie alle pressioni esercitate sul Governo con le iniziative di mobilitazione predisposte.

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

Pag. 3 - Flessibilità organizzativa e didattica
- Trattenute

Pag. 4 - Dignità da difendere

Pag. 5 - Le minestrine d'esilio

Pag. 6 - Calendario scuola dell'infanzia

- Prestazioni creditizie e sociali
INPDAP

- Programma di consulenza itinerante

Pag. 7 - Gli impegni di giugno

Pag. 8 - Quesitario

E' andata!



(Continua da pagina 1)
quest'anno scolastico, sono comparsi dei supplenti, figure oramai dimenticate e certamente destinate alla soppressione.

Spesso questi supplenti hanno atteso mesi per ricevere lo stipendio, onorando unilateralmente l'impegno contrattualmente sottoscritto.

I titolari di classe e di sezione sono stati "invitati" (il termine corretto sarebbe "obbligati" attraverso minacce di ritorsioni) a sopperire alle carenze di organico, apportando modifiche e ampliamenti al proprio orario di lavoro. Ma la categoria è efficiente e responsabile (anche se troppi si impegnano per darne una immagine diversa) e tutto è andato alla perfezione; che sollievo per il Ministro!

I docenti, a dir la verità, si aspettavano qualcosa, viste le tante promesse

ricevute.

Riponevano fiducia in quel cacciavite che il ministro si era impegnato ad usare abilmente per portare chiarezza là dove regnava incertezza normativa, per eliminare ogni motivo di ambiguità interpretativa.

Il cacciavite probabilmente è stato smarrito dal ministro in qualche scomparto della sua borsa da lavoro ed ambiguità ed incertezze sono rimaste al loro posto; persino la *bagarre* sul portfolio ha continuato ad imperversare.

Ma in ogni scuola gli adempimenti di fine anno si sono conclusi tra saluti, lacrime di addio e promesse di futuri incontri.

Il ministro, smarrito il cacciavite si è concesso qualche colpo di martello e così ecco che il numero di alunni per classe è aumentato, ecco che agli abborriti anticipi di bambini di 2 anni e mezzo alla scuola dell'infanzia saranno forse soppiantati da sedicenti classi primavera formate da bambini di due (leggi 2 anni).

Ma il ministro sa che gli insegnanti amano troppo la scuola per abban-

donarla alla deriva, sa che riusciranno, pur tra indicibili difficoltà, a raggiungere livelli di eccellenza, a sopperire a quelle lacune che il ministero ed il governo non sono in grado di colmare.

Il ministro sa che i docenti non lavorano per lo stipendio (se così fosse, si sarebbero già stancati, pensa il ministro), ma che operano perché credono nell'importanza dell'educazione e dell'istruzione, sa che sono quotidianamente impegnati a debellare, nella realtà scolastica, quei retaggi di sopraffazione, maleducazione, arroganza, indifferenza che la società radica nei giovani, che combattono continuamente contro una forma di comunicazione che impera allontanando i ragazzi dalla lingua scritta e parlata, dal piacere per ogni forma di manifestazione artistica, sa che si ostinano a trasmettere agli alunni quei VALORI che tutti, a parole, rimpiangono e reclamano, sa che la scuola è in buone mani e si sente sollevato.

Del resto, anche per quest'anno, è andata!

Chiara Moimas

Finalmente le trattative

(Continua da pagina 1)

In data 30 maggio si è dunque tenuto, presso l'ARAN, un incontro definito di "preintesa" che dà l'avvio agli incontri successivi di concertazione ma non costituisce un vincolo per la possibilità di orientare ed ampliare gli argomenti oggetto di discussione né, tanto meno, di accettazione incondizionata delle proposte dall'amministrazione.

Nel corso della trattativa verranno valutati i contenuti proposti dal Governo e le risorse assegnate per la contrattazione, risorse leggermente superiori rispetto ai 101 Euro del restante pubblico impiego in quanto, come già abbiamo avuto più volte modo di ricordare, avanziamo ancora i soldi della coda contrattuale scorsa, in più verranno distribuite le somme che erano state destinate a finanziare il tutor. Tuttavia tali risorse appaiono sin d'ora largamente insufficienti per qualsiasi recupero credibile delle retribuzioni dei docenti italiani rispetto a quelle dei paesi industrializzati dell'Europa e per un serio progetto di rivalorizzazione della Scuola.

La nostra organizzazione inoltre esprime profonda preoccupazione in merito all'intesa raggiunta tra confederali e Governo per la futura triennializzazione dei contratti: di fronte ad una parte pubblica che sistematicamente non rispetta le scadenze contrattuali, è evidente il rischio di tempi sempre più lunghi e di un progressivo impoverimento delle retribuzioni dei docenti, tanto per fare un esempio, perderemo gli arretrati del 2006 e potremo recuperare solo quelli a partire dal 1 gennaio 2007. Pertanto la Gilda degli Insegnanti si riserva di chiamare i colleghi alla mobilitazione sin dall'inizio del prossimo anno scolastico.

Le richieste che verranno presentate rispetto alla parte normativa riguarderanno:

1. una **maggiore trasparenza ed una finalizzazione del fondo d'istituto** più precisa, volta alla realizzazione del POF e non ad altre funzioni di tipo amministrativo;
2. eventuali discussioni sull'art. 22 del contratto vigente, riferito alla realizzazione di meccanismi di carriera interni alla docenza, potranno essere affrontate **privilegiando la valorizzazione delle attività didattiche svolte in classe;**
3. **limitazioni all'essenziale degli adempimenti burocratici;**
4. **sostegno alla ricerca didattica** con ricadute sugli esiti formativi;
5. monitoraggio sul **funzionamento e sulle criticità della contrattazione integrativa d'Istituto;**
6. **tutela del personale precario;**
7. **miglioramento del testo contrattuale** nel lessico e nella semplificazione delle norme a vantaggio della chiarezza ed univocità interpretativa;
8. inserimento di una disciplina a **tutela dal mobbing.**

Per un maggiore approfondimento rinviamo alla lettura del pieghevole contenente le 13 proposte per il contratto, ossia la nostra piattaforma. Il pieghevole è disponibile nel sito: www.samnotizie.it.

Rino Di Meglio e Michela Gallina





La flessibilità organizzativa e didattica: la cenerentola della

A cura di Raffaella Lanari

Il nostro contratto di lavoro (C.C.N.L. QUADRIENNIO GIURIDICO 2002 - 05) all'Art. 86 (Indennità e compensi a carico del fondo d'istituto) cita testualmente:

Con il fondo vengono retribuite:

- **la flessibilità organizzativa e didattica** che consiste nelle prestazioni connesse alla turnazione ed a particolari forme di flessibilità dell'orario, alla sua intensificazione mediante una diversa scansione dell'ora di lezione ed all'ampliamento del funzionamento dell'attività scolastica, previste nel regolamento sull'autonomia. Per il personale docente ed educativo in servizio nelle istituzioni scolastiche che abbiano attivato la flessibilità organizzativa e didattica spetta un compenso definito in misura forfetaria in contrattazione integrativa d'istituto.

Ma cosa significa **flessibilità organizzativa e didattica**?

Per flessibilità si intende la proprietà o la caratteristica di essere flessibile, facilità a piegarsi e, in senso figurato, a variare, a modificarsi, ad adattarsi a situazioni o condizioni diverse.

Anche il DPR 275/99 - Regolamento sull'Autonomia - pone le scuole al servizio dei bisogni organizzativi e didattici diversificati delle singole realtà locali; il DPR parla espressamente di autonomia organizzativa e didattica come luogo d'esercizio della flessibilità sostituendo nella formula organizzativa della scuola, le costanti con le variabili.

Proviamo a distinguere la flessibilità in:

- **flessibilità organizzativa**: modificare tempo, spazio, strumenti relativi all'attività di insegnamento e apprendimento
- **flessibilità didattica**: modificare i contenuti stessi dell'attività educativa e didattica, ossia i percorsi di insegnamento - apprendimento in funzione dei diversi bisogni formativi

dei singoli e dei gruppi di apprendimento

Inoltre se ci si collega al sito MPI - Autonomia (<http://www.istruzione.it/argomenti/autonomia/definisce/flessibilita.htm>) si trova molto materiale così organizzato:

- Il Piano dell'Offerta Formativa definisce i percorsi di flessibilità didattica e organizzativa.

- La flessibilità propria dell'intero sistema di istruzione e formazione.

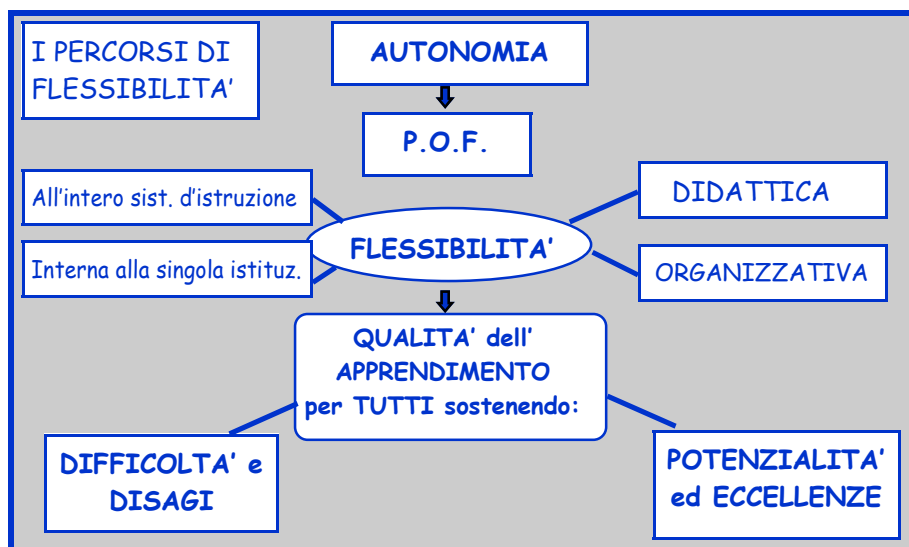
- La flessibilità interna alla singola istituzione scolastica.

- La flessibilità per rispondere alle difficoltà e ai disagi degli allievi.

- La flessibilità dei gruppi.

- La flessibilità oraria.

Ho cercato di sintetizzare con uno schema quanto proposto dal MPI:



Riflessione

La prima difficoltà che si incontra quando si parla di flessibilità è determinata dalla perplessità dei colleghi i quali pensano si tratti di cosa nuova, sconosciuta e quando scoprono che in concreto non c'è nulla di nuovo restano perplessi.

Se entro in classe e spiego ai miei alunni come funziona l'orologio, lo posso fare in modi diversi:

- posso entrare in classe spiegare agli alunni come funziona e poi sottoporre loro una scheda di verifica: lezione frontale tradizionale;
- posso arrivare in classe, spiegare agli alunni come funziona un orologio mostrandone uno costruito da me, dividere poi la classe in gruppi e far costruire loro un orologio e la classe diventa laboratorio.

Se divido la classe per gruppi di livello, se attivo percorsi didattici individualizzati, se trasformo la classe in laboratorio non ho fatto altro che utilizzare quello strumento di nome "flessibilità".

Gli insegnanti la utilizzano da tempo ma senza consapevolezza: sono flessibili ma non sanno di esserlo. Il vero problema è che gli insegnanti, in generale, sono dei lavoratori abituati sempre a dare, e dare anche molto più di quanto richiesto. Chiedere loro di fermarsi a riflettere sulla modalità con la quale operano quotidianamente sembra spesso tempo perso, ma per valorizzare il nostro lavoro d'aula dobbiamo imparare a riflettere su quanto facciamo e ad esternarlo richiedendone riconoscimento.

Ha valore solo ciò che viene riconosciuto, infatti lo strumento della flessibilità ci permette di valorizzare tutte quelle attività che da tempo attuiamo all'interno del nostro orario di lezione.

Tutto ciò mi sembra perfettamente in linea con quanto chiediamo con la nostra piattaforma contrattuale: valorizzare il lavoro d'aula.

Dignità da difendere

di Michela Gallina



Nel numero di SAM-Notizie del mese di aprile abbiamo spiegato come il Codice civile obblighi il datore di lavoro,

nel nostro caso lo Stato per tramite del dirigente scolastico, a farsi carico della tutela della salute, della sicurezza e dell'integrità fisica e morale del lavoratore all'interno dell'ambiente di lavoro.

Questo concetto è stato preso in considerazione in rapporto ad una situazione molto specifica: quella in cui un alunno con problemi di comportamento e certificato dai servizi, costituisca un pericolo per l'insegnante. In realtà il principio può avere un campo di applicazione molto più vasto in quanto estensibile a tutte le situazioni che arrecano danno non solo fisico ma anche morale all'insegnante.

Pertanto vi possono rientrare anche i fenomeni di bullismo consumati ai danni dei docenti.

Alunni violenti spesso costituiscono un serio pericolo per i loro compagni oltre che per gli insegnanti. Se un docente si trova nella condizione di non riuscire a garantire l'incolumità dei soggetti di cui è direttamente responsabile, è bene che corra ai ripari prima che succedano fatti gravi. Inseriamo nel riquadro sotto una serie di indicazioni e suggerimenti da seguire in questo caso.

Vogliamo ricordare che vi sono altre situazioni, oggetto invece di procedura penale, che sono spesso motivo di grande sofferenza per i colleghi: comportamenti di diffamazione e calunnia (per lo più infondati) operati dalle famiglie o, come avviene purtroppo in alcuni casi, ad opera di colleghi verso altri insegnanti, o ancora ad opera dello stesso dirigente scolastico. Invitiamo i docenti a prendere in considerazione seriamente l'idea di sporgere denuncia qualora si verificano le sopracitate situazioni, perché il portare pazienza, il subire in silenzio, non risolve la situazione ma spesso la aggrava; se l'insegnante non reagisce,

allora può essere interpretato come un avallo di quello che viene detto nei suoi confronti. Si sentono fin troppi episodi di insegnanti presi di mira da facili malignità, dai pettegolezzi da salone del parrucchiere, alle chiacchiere sotto l'ombrellone, via via più su agli articoli di giornale o servizi televisivi, del resto l'opera mediatica ha grande influenza sull'opinione comune. Il solo fatto di essere insegnante, come l'essere dipendente pubblico o personaggio politico, offre il "privilegio" di diventare facile bersaglio di attribuzioni tristemente note

e diffuse, ormai è un radicato luogo comune. E' necessario fare il possibile per arginare questa dilagante mancanza di rispetto e considerazione per la categoria, ed è bene che la battaglia parta proprio dai diretti interessati, farsi rispettare per riconquistare dignità. Sicuramente non sarà sufficiente per invertire la tendenza ma può costituire un primo passo. "Colpire uno per educarne cento", forse si tratta di un principio discutibile finché vogliamo, ma in qualche caso potrebbe funzionare. Il nostro sindacato, in caso di necessità può mettere gli iscritti in contatto con i propri legali di riferimento.

REGOLE DA SEGUIRE

di Giuliana Bagliani

- Stipulare un'assicurazione individuale o collettiva per la responsabilità civile e infortuni sul lavoro (se sei iscritto al nostro sindacato godi già delle due polizze).
 - Monitorare la situazione attraverso OSSERVAZIONI SISTEMATICHE: rilevazione di tutti i comportamenti irregolari, descrizione del comportamento senza giudizi o impressioni (es. ore ... l'alunno ha rovesciato la sedia ecc.). Questo consente di monitorare la pericolosità dell'alunno rispetto alla tipologia dei comportamenti messi in atto e alla frequenza con cui si verificano.
 - Relazioni periodiche riassuntive correlate da descrizione delle strategie di prevenzione e neutralizzazione delle situazioni di pericolo, tipologie di interventi per far fronte all'emergenza, esiti degli interventi (da inserire nei registri ed inviare al DS).
 - Richiesta di intervento da inviare al DS. I docenti non devono accontentarsi di informare il dirigente bensì pretendere che dagli incontri docenti-dirigenti ed eventuali altre figure professionali scaturiscano delle scelte operative e strategie efficaci per il contenimento o la soluzione del problema.
 - In caso di mancata risposta da parte del DS o nel caso in cui le strategie elaborate tra gruppo docente e DS non si siano rivelate efficaci:
- PER TUTELARSI NEI CONFRONTI DELLA RESPONSABILITA' CIVILE VERSO I MINORI** è bene rivolgersi, anche scavalcando le vie gerarchiche, direttamente al Giudice Tutelare dei Minori e per conoscenza informare anche gli Uffici Scolastici Provinciali e Regionali di competenza.

Al Giudice deve pervenire tutta la documentazione raccolta dagli insegnanti accompagnata dalla seguente dichiarazione:

Al Giudice tutelare dei minori
e p.c. all' USP di _____
All'USR del _____

I sottoscritti insegnanti della scuola.....

dichiarano

di non poter assumere la responsabilità civile e penale degli alunni delle classi

.....

perché la situazione, di cui si allega documentazione, non consente di effettuare la dovuta sorveglianza.

Data

firma di tutti gli insegnanti interessati



“Minestrine d’esilio”, era il termine con cui i genitori chiamavano le maestre di

scuola materna (oggi è denominata scuola dell’infanzia), dei loro bimbi in un paesone in provincia di Napoli, dove lavoravo alcuni anni fa insieme ad un gruppo di care amiche e colleghe molto in gamba. Una parola che non aveva nulla di sminuente, quasi affettuosa, calda come le minestrine, forse un termine inconscio per chiamare coloro che si prendevano cura dei loro figli.

Noi tutte lo sapevamo e sorridevamo a questo tentativo di esprimersi in “lingua alta”, di quelle giovani donne, che vedevi accompagnare a scuola i loro bambini spesso in vestaglia, con i bigodini tra i capelli e pantofole ai piedi. Ricordo gli ambienti inadeguati, privi dei sussidi necessari, quelle classi affollate di 30 e più bimbi piccoli piccoli, vivacissimi, con l’argento vivo addosso, con “l’artoteca” - come si dice a Napoli - uno scambio relazionale, educativo, di apprendimento ininterrotto che doveva essere al massimo livello della capacità professionale, una tensione psico-fisica continua, vigile, volta ad assicurare minuto per minuto, come deve essere, il benessere fisico e psicologico di quei cuccioli, una grande responsabilità.

A tutela di questa relazione, così fondamentale per la crescita e l’apprendimento di questi minuscoli cittadini, null’altro che la coscienza di rappresentare lo Stato e la legge in luoghi dove non sono conosciuti e riconosciuti; di svolgere una funzione di alta professionalità ad un grado scolastico in cui le docenti operano con il massimo degli oneri e una bassa percezione sociale anche da parte della stessa istituzione scolastica; si è solo “minestrine d’esilio” o, nel migliore dei casi, “maestre giardiniere”, un’antica dizione dal sapore deamicisiano, ma che nulla racconta della preparazione e delle abilità necessarie.

“Le minestrine d’esilio”

Lettera aperta di una collega

Dietro quelle espressioni affettuose si può, però, facilmente nascondere un giardino pieno di frutti avvelenati di violenze e rivendicazioni sociali che si scaricano sulle deboli spalle “delle minestrine”, simbolo di altre istituzioni che lì, in quei luoghi di prepotenza e d’abbandono, semplicemente non esistono. Ricordo un episodio personale di percosse di una madre, dinanzi a testimoni, dopo averle richiesto, come da prassi, un certificato medico per un lungo periodo d’assenza dalle lezioni del suo bambino; seppi in seguito che aveva problemi familiari accentuati dalla gravidanza. Non ebbi alcun conforto, tranne naturalmente quello delle mie colleghe, né umano, né ambientale, né dell’istituzione che invece, defilandosi, quasi mi imputava l’accaduto. Per fortuna tenni fermo il mio proposito e presentai, su consiglio dell’avvocato, una querela, che fu molto importante perché difese me e le mie colleghe da altri atti violenti. Non ci accadde più nulla, anzi, fummo guardate con rispetto.

Me ne hanno rinnovato il ricordo, i recenti episodi accaduti a Rignano Flaminio in provincia di Roma alle docenti di scuola materna. Non desidero commentare questi fatti, penso che non spetti a me giudicare, ma alla magistratura, un solo pensiero affettuoso lo rivolgo ai bambini che stanno soffrendo, ma ho ripensato a quella madre, sconvolta da suoi problemi: se mi avesse invece accusata di pedofilia? Chi avrebbe difeso la mia onorabilità, la mia professionalità? Non esiste infatti, prassi, comportamento, regolamento consigliato o obbligatorio che una docente di scuola dell’infanzia possa seguire e che eventualmente la tuteli in questi contesti così delicati. Esiste per i medici, protetti anche dall’ordine, esiste per i militari, per i magistrati, per i tutori dell’ordine, per tante altre professioni sicuramente maggiormente o ugualmente rischiose, ma non esiste per un professionista che lavora nel contesto così esposto, delicato e fragile della scuola per l’infanzia. Paradossalmente, dalle accuse che mi rivolgeva fui difesa dalla stessa aggressione di quella donna, ma se non avesse avuto una reazione così

violenta, se invece mi avesse accusata di atti gravi, nessuno, neanche il sindacato di categoria, mi avrebbe o avrebbe potuto difendermi e tutta quanta la mia esistenza, così ricca di frutti umani e professionali, semplicemente non sarebbe mai esistita, né la persona che sono poi divenuta sarebbe mai potuta realizzarsi. La mia vita sarebbe stata spezzata in quel giorno, in quei luminosi corridoi tra i cartelloni colorati disegnati dai miei piccoli alunni.

Di episodi simili ne ho visti e sentiti raccontare tanti, tutti sconosciuti alla consapevolezza generale.

Sono fuggita da quel lavoro interessante, ma pericoloso, sono sempre una docente, ma in altri gradi scolastici “più alti”, socialmente e istituzionalmente relativamente più considerati e protetti, ma desidero ugualmente porre alle associazioni di categoria, alle istituzioni e soprattutto all’attenzione dell’opinione pubblica che usufruisce delle nostre professionalità, l’urgenza e la necessità di stabilire, magari concordandola tra le istituzioni e le rappresentanze sindacali, una prassi di comportamento codificata da leggi, circolari o decreti, che tuteli i docenti in generale e le docenti di scuola dell’infanzia in particolare dai rischi frequentissimi e numerosi cui sono esposte, anche a difesa degli stessi “piccoli cittadini” cui rivolgiamo le nostre sapienze, la nostra professionalità, la passione profonda e consapevole per il nostro lavoro.

Un cordiale saluto
un’ex “minestrina d’esilio”
M. Antonietta Terlizzi



Calendario scuola dell'infanzia: non più di 35 settimane all'anno

In merito al calendario scolastico della Scuola dell'infanzia richiamiamo l'attenzione dei colleghi e, se necessa-

rio anche della autorità competenti, sulle vigenti norme: L. 53/2003 - DL 59/2004 - CM n. 29/2004, sostanzialmente le norme che hanno caratterizzato la Riforma Moratti, le quali stabiliscono per la scuola dell'infanzia **un monte ore annuale distribuito su 35 settimane**. Al punto 1.3 della CM 29 si precisa che *rimane affidato all'autonomia delle istituzioni scolastiche il compito di definire i quadri orario settimanali e giornalieri compatibili con le risorse di organico e con le prevalenti richieste delle famiglie*.

Il DPR 275/99 all'art. 5 dispone che è *facoltà dei Consigli di Istituto adattare il calendario scolastico in relazione alle esigenze derivanti dal piano dell'offerta formativa*.

In ragione di quanto sopraesposto, chiediamo ai colleghi di segnalarci eventuali irregolarità, siamo infatti a conoscenza che, per consuetudine, le amministrazioni continuano a fissare il **30 giugno come termine tassativamente conclusivo delle attività educative della scuola dell'infanzia**, sfiorando quindi rispetto ai termini previsti dalla legge. Forse la Riforma Moratti non evoca nella nostra memoria scelte particolarmente felici, ma dobbiamo ammettere che almeno questa ha rappresentato un passo avanti verso la parità di trattamento fra i docenti della primaria e dell'infanzia, un piccolo passo verso quell'unicità della funzione docente che andiamo rivendicando da molto tempo.

G.B. e G.M.



ATTENZIONE! Prestazioni creditizie e sociali INPDAP

Gli insegnanti in servizio possono ottenere prestiti e altre agevolazioni erogati dall'INPDAP.

La finanziaria 2006 (L. 266/05 art. unico c. 347) ha stabilito l'estensione di tale beneficio anche ai pensionati.

In data 7 marzo 2007 il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha fissato il Regolamento di attuazione (D.M. 7 marzo 2007, n. 45) che prevede il versamento di un contributo dello 0,15% da parte dei pensionati.

ATTENZIONE:

IL SILENZIO VALE ASSENSO!

Pertanto, chi fra i pensionati non desidera accedere alle prestazioni INPDAP e non intende pagare il contributo di cui sopra, deve comunicare all'INPDAP la propria volontà entro ottobre.

Modello di richiesta da inviare all'INPDAP per non pagare il contributo

All'INPDAP
sede di.....

Oggetto: D.M. 7 marzo 2007 n.45

Con riferimento a quanto stabilito dal D.M. del 7 marzo 2007, n. 45, il sottoscritto.....

pensionato INPDAP n. di iscrizione

comunica

che non intende essere iscritto alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali di cui all'art.1 c. 245 delle legge 662/96.

Data _____

Firma _____

Progetto di consulenza itinerante per la provincia di Roma

Da settembre nella provin-

cia di Roma si avvierà un progetto di consulenza itinerante con il seguente calendario:

1° mercoledì di ogni mese: Ostia

2° mercoledì di ogni mese : Tolfa/allumiere

3° mercoledì di ogni mese: Colleferro

4° mercoledì di ogni mese: Viterbo

Le sedi e gli orari verranno comunicati mese per mese poiché dipenderanno dalla disponibilità delle scuole che vorranno mettere a disposizione un locale.

Per ogni informazione telefonare al 328 4423849

Restano invece confermati per tutto l'anno i seguenti orari per le sedi di Roma e Bracciano :

Lunedì pomeriggio ore 16.00/18.30 sede di Roma via del Castro Pretorio, 30

Martedì pomeriggio ore 16.00/18.30 sede di Bracciano via A. Sala 11

Giovedì pomeriggio ore 16.00/18.30 sede di Bracciano via A. Sala 11

Gli impegni di giugno

Brutte abitudini estive ed obblighi dei docenti dopo il termine delle lezioni.



I nostri obblighi di lavoro sono regolati dal contratto collettivo

nazionale, al momento, quello in vigore è il CCNL 2002-05.

I contratti di lavoro cambiano ogni quattro anni per la parte normativa (e ogni due per la parte economica), non risulta affatto che, con l'arrivo dell'estate, gli Insegnanti debbano attenersi a nuove norme, spesso giustificate, caldegiate e decise dai Dirigenti scolastici che, come nelle filande, vorrebbero imporre la loro personalissima versione del Contratto.

Conosciamo colleghi che riordinano biblioteche e armadi, sistemano le aule, eseguono traslochi, si occupano delle più incredibili attività proprio nel periodo estivo.

In molti Istituti comprensivi vige la regola che anche se non ci sono più gli esami di quinta elementare, gli insegnanti debbano comunque essere presenti a scuola, per solidarietà verso i colleghi delle medie, a fare altro non ben definito con la scusa che "sono comunque in servizio". Chissà se per la stessa solidarietà i colleghi delle medie sarebbero disposti a portare il loro orario di servizio da 18 a 24 ore settimanali!!!!

Ogni anno sono di moda riunioni, aggiornamenti sulla sicurezza fuori tempo massimo, incontri per anticipazioni di progetti, perfino studio sulle nuove Indicazioni che non ci sono ancora ma... devono trovare gli insegnanti preparati, stesura di orari e quant'altro si possa immaginare.

Fermo restando che chiunque deve essere messo nelle condizioni di decidere se fare volontariato o svolgere una professione, queste sono le regole a cui attenersi, resistendo a qualsiasi giudizio, in quanto nessuno può obbligare i docenti a lavorare GRATIS e oltre i limiti imposti dalla Legge.

Il primo passo importante da fare è

contare le ore già effettuate in base al piano annuale delle attività che è stato votato a settembre.

Contratto Collettivo Nazionale del COMPARTO SCUOLA quadriennio normativo 2002-05

Art. 26 - ATTIVITÀ DI INSEGNAMENTO

(art. 41 del CCNL 4-8-1995, interpretazione autentica in data 17-9-1997 dell'art. 41 anzidetto ed art. 24 del CCNL 26-5-1999)

4. Gli obblighi di lavoro del personale docente sono articolati in attività di insegnamento ed in attività funzionali alla prestazione di insegnamento.

Prima dell'inizio delle lezioni, il dirigente scolastico predispone, sulla base delle eventuali proposte degli organi collegiali, il piano annuale delle attività e i conseguenti impegni del personale docente che possono prevedere attività aggiuntive. Il piano, comprensivo degli impegni di lavoro, è deliberato dal collegio dei docenti nel quadro della programmazione dell'azione educativa e con la stessa procedura è modificato, nel corso dell'anno scolastico, per far fronte a nuove esigenze.

Il piano non c'è?

Il piano non è stato votato dal Collegio Docenti?

Contattateci subito presso le nostre sedi, si tratta di una violazione contrattuale che combattiamo in tutta Italia.

Se il piano esiste, occorre verificare che sia stato correttamente deliberato, esso deve indicare gli obblighi di servizio per le attività funzionali all'insegnamento così come previste nell'art. 27 del CCNL 2002-05:

a) ore di Collegio dei docenti, l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno, l'informazione alle fami-

glie sui risultati degli scrutini quadrimestrali e finali e sull'andamento delle attività educative nelle scuole materne e nelle istituzioni educative, per un totale di 40 ore annue.

b) Soltanto la partecipazione alle attività collegiali dei Consigli di classe, di interclasse, di intersezione per un impegno non superiore alle 40 ore e quindi anche inferiore. Gli obblighi relativi a queste attività sono programmati secondo criteri stabiliti dal collegio dei docenti.

Adempimenti individuali e scrutini ed esami non rientrano in questo monte ore e non sono quantificabili.

Dalla norma si evince chiaramente e senza possibilità di interpretazione alcuna che i docenti sono tenuti a prestazioni di servizio anche durante il periodo di interruzione delle lezioni solo per le attività programmate e deliberate nel piano annuale delle attività.

Tutte le altre attività richieste non hanno carattere di obbligatorietà, non possono essere imposte, neppure nel caso fossero inserite nel Piano come ore, a pagamento, oltre le 40, perché tutte le ore aggiuntive sono facoltative.

Nel caso il D.S. insista nel considerare le ore obbligatorie, consigliamo di richiedergli un ordine scritto per la partecipazione alle riunioni in ore eccedenti le 40 obbligatorie, potremo così richiederne il pagamento.

Laura Razzano e Michela Gallina



AVVISO

Con Decreto Ministeriale del 14 giugno 2007 è stato emanato l'attesissimo "Regolamento per il conferimento delle supplenze al personale docente ed educativo ai sensi dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124".

Il testo contiene importanti novità di cui avevamo già dato anticipazioni.

Ricordiamo a tutti gli interessati che i termini per la presentazione della domanda scadono il **15 luglio**.



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Supplenze e scrutini

Sono una supplente temporanea di scuola primaria con contratto stipulato con il dirigente scolastico.

La mia nomina va dal 20 gennaio al 9 giugno. Il dirigente in questi giorni mi ha detto che mi prorogherà il contratto affinché io possa essere presente agli scrutini fissati per l' 11 e 12 giugno, mi ha detto che sarò obbligata ad accettare la proroga della nomina, io credo invece di avere il diritto di rifiutare, potete confermarmi questo? Anche perché mi sono già presa degli altri impegni.

Grazie.

Annalisa P.

Cara Annalisa, hai ragione tu, non sei obbligata ad accettare la proroga della nomina, nel Regolamento per le supplenze (in scadenza ma valido al momento della stipula del tuo contratto) si legge infatti che la rinuncia alla convocazione fatta dai dirigenti scolastici non comporta alcuna sanzione. Se il dirigente insiste ti consigliamo di farti fare un ordine scritto così poi avremo modo di impugnarlo. Si parla infatti impropriamente di nomina, in realtà si tratta dell'offerta di un contratto e nessuno può essere obbligato ad accettare contratti.

Assegni familiari

Sono un'insegnante precaria con incarico annuale,

vorrei sapere a chi mi devo rivolgere per fare richiesta degli assegni familiari. Inoltre io lo scorso anno non ho presentato la domanda e vorrei sapere se quest'anno è possibile recuperare quegli assegni non richiesti.

Grazie per una risposta.

Teresa B.

Cara Teresa, la richiesta va inoltrata presso la segreteria della tua scuola. Lì ti forniranno i moduli appositi ed anche le tabelle con le relative fasce di reddito che ti consentiranno di capire quale sarà l'ammontare degli assegni. La segreteria si farà poi carico di inoltrare la richiesta alla direzione provinciale del Tesoro della tua provincia. Puoi richiedere anche la corresponsione degli assegni dell'anno scorso ed hai 5 anni di tempo per farlo dal momento in cui sei entrata in possesso dei requisiti per farne richiesta.

Responsabilità civile

Sono un'insegnante della primaria, al termine delle lezioni il D.S. ci obbliga a consegnare gli alunni solo a persone maggiorenni e a non lasciarli andare a casa da soli anche se i genitori, trattandosi di ragazzini di classe quinta che abitano vicino alla scuola, hanno espressamente richiesto che possano rientrare autonomamente alle proprie abitazioni.

Come ci si deve comportare?

Alessandra D.

Il problema che ci segnali è piuttosto controverso in quanto il contratto non ci vincola a nessun obbligo di identificazione delle persone che vengono a ritirare i minori, semmai è un compito che spetta alla polizia. Dovresti chiedere quindi al tuo DS in base a quale norma egli avanzi questa richiesta nei confronti degli insegnanti ed in ogni caso farti pervenire un ordine scritto di cui poi esamineremo la legittimità. Sai che la responsabilità civile degli insegnanti ha dei precisi limiti di spazio e tempo ed accompagnati gli alunni all'uscita della scuola, i docenti non sono tenuti a trattenerli oltre.

Qualora però si verificassero degli "incidenti" in cui vengono coinvolti i minori la responsabilità degli adulti viene sempre chiamata in causa, in quel caso sarà il giudice ad esprimersi, purtroppo la discrezionalità di quest'ultimo non ci consente di poterti tranquillizzare del tutto.

15 minuti

Gentile Ufficio di Redazione, desidero sottoporre un quesito che nella mia scuola continua a rimanere sospeso nel dubbio. L'insegnante deve essere in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni e, quindi, noi entriamo in classe alle 8,25. Il problema è che il D.S. ha stabilito che a questo orario suoni anche una prima campana che consente l'ingresso a scuola, e quindi in classe, degli allievi. La seconda campana suona alle 8,30 e segna l'inizio delle lezioni. Noi sosteniamo che gli allievi dovrebbero entrare tutti quanti alle 8,30 e non prima.

Potete darmi qualche chiarimento? Grazie

Cordiali saluti e grazie per il vostro lavoro.

Giovanni F.

Caro collega, L'art. 27 comma 5 del CCNL 2002-05 così recita:

"Per assicurare l'accoglienza e la vigilanza degli alunni, gli insegnanti sono tenuti a trovarsi in classe 5 minuti prima dell'inizio delle lezioni (...)"

Detto questo, il fatto che suoni o meno la campana è abbastanza irrilevante perchè comunque, per gli insegnanti, l'obbligo di servizio inizia 5 minuti prima dell'orario di inizio delle lezioni (2° campana) e con esso anche la responsabilità civile.

Il vostro DS ha dato una disposizione che non contravviene al contratto, pertanto è corretta.